

Segreteria Nazionale

00185 Roma
 Piazza Dante, 12 int.4
 Tel. 06-77201726
 Fax 06-77201728
 E-MAIL: nazionale@snad.info
 Sito Web www.snad.info



SNAD
 Sindacato
 Nazionale
 Autonomo
 Difesa

NOTIZIARIO n. 70 / 2005

Prot.n. 0390 / S.N.

(nota a cura di Giancarlo PITTELLI)

Roma 28 luglio 2005

NUOVA RISTRUTTURAZIONE AREA OPERATIVA

(Schema D. Lgs. Correttivo della legge 464/1997)

Concluso l'esame del Senato

Facendo seguito al nostro precedente Notiziario n. 62/2005 del 6 luglio u.s., si comunica che la Commissione Difesa del Senato ha completato l'esame dello schema del D.Lgs. che reca disposizioni modificative e correttive del D.Lgs. 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni (trattasi dell'insieme dei provvedimenti di riorganizzazione e soppressione che riguardano tutte e tre le Forze Armate e che interessano l'area operativa, in attuazione della legge delega n. 186/2004).

Il dibattito in Commissione ha impegnato diverse sedute e alla fine si è concluso con l'approvazione di alcuni emendamenti allo schema di decreto predisposto dal Governo (n. 3 per l'esattezza) e di un "parere" (obbligatorio, ma non vincolante!), che si ritiene utile riportare in forma integrale per opportuna conoscenza:

"La 4^a Commissione Difesa del Senato, premesso che:

- *lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1977, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate, si inquadra nel complesso dei provvedimenti riguardanti il processo di ristrutturazione delle Forze armate e ha lo scopo di modificare, tra l'altro, le disposizioni previste dal decreto legislativo 464 del 1997, superate dall'evoluzione normativa conseguente alla sospensione della leva e alla totale professionalizzazione dello strumento militare italiano. Tende, quindi, a realizzare lo strumento militare previsto dalla legge 186 del 2004, che dovrà avere, pur se di ridotta entità, un elevato profilo qualitativo;*
- *lo schema prevede una rilevante trasformazione dello strumento militare con provvedimenti di soppressione delle strutture superflue, di accorpamento o riorganizzazione di altre e di ridefinizione delle missioni di Enti e Comandi, il tutto secondo criteri di flessibilità d'impiego e di supporto logistico/amministrativo, capacità di integrazione interforze e internazionale, in particolare con le Forze militari NATO e UE e, inoltre, di non sovrapposizione delle competenze funzionali e territoriali;*
- *si tratta, di una trasformazione che non investe soltanto la funzionalità dello strumento ma interessa anche aspetti sociali ed economici, e in non lieve misura. E' indubbiamente un atto dovuto per le conseguenze della sospensione della leva obbligatoria che rende improcrastinabile la soppressione di tutte quelle strutture che vi sovrintendevano o ne attuavano le attività connesse,*
esprime parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni di seguito riportate.

In primo luogo, fa osservare che lo schema prevede soppressioni e riconfigurazioni di strutture sul territorio con un forte impatto sociale ed economico, troppe delle quali delegate ai Capi di Stato maggiore di Forza armata, per le quali ritiene che la valutazione di "non più rispondenza alle attuali necessità" meriti di essere approfondita, con particolare attenzione alle stesse esigenze funzionali di Forza armata, ma, soprattutto, agli aspetti di un'equilibrata distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale, in funzione sia

dell'attuale reclutamento dei volontari sia degli aspetti sociali e occupazionali locali. Ci si riferisce ai seguenti punti in particolare:

- la tendenza all'accentramento dei Centri amministrativi e di talune Scuole, come quella di Commissariato di Maddaloni o di Sanità di Firenze, con un sovraffollamento a Roma di strutture che sarebbe più opportuno mantenere dove sono;
- la mancanza di accenni al promesso trasferimento in Lombardia di un reggimento alpini e al destino del reggimento lagunari "Serenissima";
- la soppressione di strutture sanitarie, come quelle dell'area pugliese o delle Commissioni medico ospedaliere di Udine e di Verona, per la quale ultima Comfoter avrebbe già avanzato proposta alternativa;
- il trasferimento della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica dalla Reggia di Caserta;
- il trasferimento del Comando Regione Aerea di Bari.

In secondo luogo, si segnala l'opportunità di approfondire la possibilità di accentrare le procedure di reclutamento a fattor comune per le tre Forze armate, fermo restando che le sedi dovrebbero rimanere decentrate per evitare maggiori disagi per i giovani aspiranti. Per ciascuna Forza armata dovrebbero sopravvivere, ovviamente, specifiche prove speciali. Si raggiungerebbe così un evidente obiettivo di razionalizzazione.

In terzo luogo, per quanto riguarda specificatamente l'Esercito, solleva forte perplessità il declassamento dei Comandi operativi dal livello di Corpo d'armata a quello di Divisione, e non solo per lo squilibrio che si determina tra i Comandi di forze operative, retti da Generali di Divisione, e i Comandi di forze di supporto, retti da Generali di Corpo d'Armata. Il mantenimento degli attuali Comandi operativi a livello di Corpo d'Armata (COINT) con responsabilità di "comando pieno" sulle Brigate da essi dipendenti (senza esclusione, cioè, della gestione del personale, delle infrastrutture e degli aspetti finanziari, come sarebbe previsto dalla ristrutturazione), in primo luogo non pregiudicherebbe l'integrabilità NATO e UE, perché essi ingloberebbero, così com'è ora, un Comando retto da un Generale di Divisione contestualmente Vicecomandante del Corpo d'Armata, e, in secondo luogo, avrebbe il vantaggio di disporre, ove necessario, anche di Stati Maggiori collaudati ed amalgamati a livello di Grande Unità complessa (CA) proiettabili in tempi brevi, senza dover ricorrere a soluzioni estemporanee con uomini e mezzi raccolti da Comandi e Unità diverse.

La condizione che la Commissione pone riguarda le Truppe alpine.

Non appare, infatti, accettabile, in linea di principio, che la Specialità, orgoglio nazionale, sia ridotta a Grande Unità "a prontezza ridotta" e si considera, altresì, non adeguato il ruolo e il livello di comando che lo schema sembra assegnare alle stesse Truppe Alpine sotto il profilo operativo.

Dai punti di vista operativo ed addestrativo, la Commissione ritiene che il declassamento creerebbe, infatti, non indifferenti problemi al mantenimento della specificità delle Truppe Alpine e conferma a maggior ragione per esse le considerazioni sopra esposte a fattor comune per le altre Grandi Unità, con l'aggiunta che la dislocazione diffusa e a grande distanza fra di loro delle Unità alpine aggrava le difficoltà per la mancanza organica di supporti, in particolare di elicotteri e trasmissioni, addestrati ad operare in zone montane."

Per quanto riguarda l'altro ramo del Parlamento, si fa presente che la Commissione Difesa della Camera ha iniziato l'esame del provvedimento in argomento, che dovrà anche in tal caso concludersi con un parere (anch'esso obbligatorio, ma non vincolante) presumibilmente prima della chiusura estiva della Camera.

Successivamente, anche sulla scorta dei pareri espressi dalle Commissioni Difesa, il Governo provvederà ad emanare il Decreto Legislativo con l'insieme dei provvedimenti di riorganizzazione/soppressione, che entrerà in vigore dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

E' dunque praticamente certo che entro qualche mese, e comunque entro i termini temporali previsti dalla legge delega, avremo la terza e più pesante ristrutturazione dell'area operativa, dopo le prime due e di cui ai DD.LLgs. n. 464/197 e n. 214/2000, che interesserà in particolar modo l'Esercito

Prepariamoci già da oggi, dunque, alle operazioni di reimpiego che sono connesse ai provvedimenti in questione e che interesseranno migliaia di lavoratori.

Con riserva di ulteriori informazioni, si inviano fraterni saluti.

La Segreteria Nazionale